

2. 6. 1917

Digitized by the Internet Archive  
in 2017 with funding from  
Getty Research Institute

21  
no parentem liberis, liberos parenti, copias utroque &  
quam iactant per hunc accubum, & inopinatum obi-  
tom regis formis, cum Philippo Regis, ac libe-  
torum hunc, & vix duntaxat comperta.

L A V S D E O.

ESSEQUIE DELLA  
**SACRA CATTOLICA,**  
**E REAL MAESTA**  
**DI MARGHERITA**  
**D'AVSTRIA**  
**REGINA DI SPAGNA,**

Celebrate dal Serenissimo DON COSIMO III,  
 Gran Duca di Toscana IIII.

DESCRITTE DA GIOVANNI ALTOVITI.



**I N F I R E N Z E**

Nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli e fratelli.

M D C X I I.

*Con Licenzia de Superiori, e Privilegio.*

ESSEQUIE DELLA

SACRA CATTOLICA

E REAL MAESTA

DI MARGHERITA

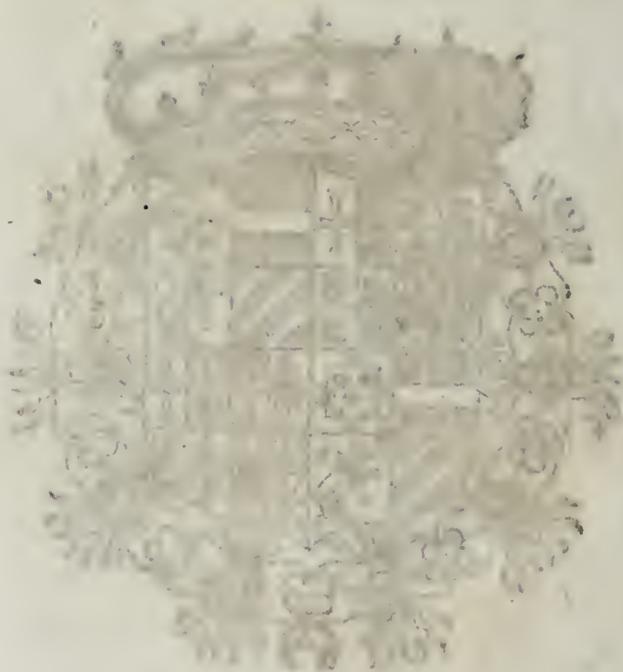
NAVARRA

REGINA DI SPAGNA

Celebrato dal Reverendo Don Giovanni

Don Urcid di Tolosa

DESCRITTA DA GIOVANNI ALONSO



IN FIRENZE

presso la Stamperia di Francesco Giannini

MDCCLXII

per Antonio de' Medici, Stampatore

ESSEQUIE  
DELLA SACRA CATTOLICA,  
E REAL MAESTA DI MARGHERITA  
D'AVSTRIA REGINA DI SPAGNA.

*Celebrate dal Serenissimo Don COSIMO SECONDO  
Gran Duca di Toscana Quarto.*

DESCRITTE DA GIOVANNI ALTOVITI.



*E più alto intendimento viuendo l'huomo, e adoperando hauer non potesse, che i beni fruire dal breue corso del viuere umano circoscritti; non sarebbe egli nel suo essere alla sourana bontà somigliante, ne à gl'animali irragioneuoli si conoscerebbe in alcuna sua parte superiore; anzi à misera e'nfelice condizione sottoposto. Ma egli certamente trà confini cotanto angusti non si racchiude; perche col mezzo delle virtuose operazioni, à gloria, à beatitudine aspirando, tanto nobile creatura si mostra, che più trà ogn'altra mortale la grandezza dell' autor suo rappresenta. E come che la Maestà diuina habbia à ciascheduna persona il talento, di potere à tanta eminenza salire, conferito; à coloro, che per souastare à gl'altri huomini, hà eletti; ragioneuole cosa è il credere, esserne stata più liberal dispensatrice. Ed è questo concetto, di solleuar si oltre alla sua mortal condizione tanto nobile, che coloro, che per ultimo fine se lo propongono, non solamente si rendono in vita ragguardeuoli, ma dopo morte ancora degni di sublime onoranza; e quelli massimamente intrà gl'altri, che più ardentemente vi si auanzarono, e per l'eminenza di lor fortuna l'hanno con luce maggiore al mondo, altamente operando, dimostrato; à quali essendo ogn'onore douuto, quello di funerali essequie (come tra tutti il principale) innanzi adogn'altro si peruiene, col quale quasi da noi orreuolmente accomiatati più lieti (come è da credere) il cammino prendono dell'immortalità. Quanto MARGHERITA d' Austria Regina di Spagna gareggia.*

do con la sublimità di sua fortuna, e nel teatro del Mondo da quella sola riceuere splendore, sdegnandosi, d'ogni virtù l'animo arricchì, tãto à tutta la Christiana repubblica, ma piu d'ogn'altro à DON COSIMO II. Gran Duca di Toscana s'atteneua con publica testimonianza d'affetto la memoria di lei onorare, sì per la stretta affinità, e deuota inclinazione verso la Cattolica Corona, sì per vedere in Maria Maddalena Arciduchessa la virtù di lei viuamente improntata. Per sodisfare à questo ofizio, stabilì che funerali esseque alla grandezza della Regina, e a sua magnificēza corrispondenti le fussier celebrate; alla soprantendēza delle quali hauendo deputati Donato, e Niccolò dell' Antella, gētilhuomini, e Senatori Fiorētini ne più importāti maneggi dello Stato da lui adoperati, la cura di tutt l'inuenzione ingiunse à

Francesco Nori,	} Canonici della Chiesa Metropolitana.
Cesimo Minerbetti,	
Ottauiano de Medici,	
Alessandro Sertini,	

Iacopo Soldani, pur tutti gentilhuomini Fiorentini, e di prouato valore in altre occasioni. Egliuo hauendo procurato, che alla magnanimità del Principe, la nobiltà, e splendidezza dell'apparato diceuol fusse, nel Tempio di San Lorēzo nobile per le gloriose ceneri di tanti Principi, e ricco di spoglie in tante vittorie da loro acquistate il sesto, e destinato giorno di Febbraio con pompa reale l'ebbero apprestate, alle quali la già diuulgata magnificenza, e'l pietoso desiderio di porgere à tanta memoria stipendio di lagrime vi trassero, non pur tutta la Città, ma numeroso popolo di tutta la Toscana.

Nella facciata di fuori tutta di neri panni, e di mestizia ammantata fiero spettacolo, ma utile documento si rappresentaua, così della fugacità dell'umane grandezze, e d'ogni bene di fortuna, come del seruaggio della nostra natura tirāneggiata dalla comune necessità del morire. E perche i beni dalla breuità del viuere terminati, non à beatificare l'interna parte dell'animo, ma à perfezzionare la transitoria felicità dell'huomo, concorrono, e all'imperio di morte soggiacciono; di què, che in questa parte esteriore del Tempio con bello auuedimento furon quelli, come spoglie, e trofei di morte, figurati. Tre ordini dal suolo alla sommità repartiuano la facciata. Era formato il primo in guisa di portico da gran colonne scanalate di marmo giallo, e di porfido erano l'imbasamento, i piedistalli, l'architraue, e cornice con riquadrature ne i piedistalli di pietra mistia, e tutto di Dorica architettura.

Ne vani delle colonne, che quattro erano, eccettuati quelli, che alle tre porte della Chiesa corrispondenuano, quattro grandi Statue stauano in piè sopra piedistallo anch'esse di porfido, e quanto dà gl'abiti, e da moti scelti dalla sacra Scrittura, e

*nel mezzo del piedistallo impressi, si comprendeva quelle, i quattro Beni esterni dell'huomo rassembrare, così da gl'atteggiamenti di dolore, e di lagrime le havesti viste tutte sbaldanzite ad onta recarsi con la potenza, e armi loro non hauer da gl'artigli di morte la vita di donna cotanto eroica potuto defendere. La Sanità, e la Bellezza ne vani à canto alla porta di mezzo, la Nobiltà, e la Ricchezza; in quelli delle cantonate erano erette, i motti furono i seguenti.*

MORITVR ROBVS TVS, ET SANVS, ET IN PVLVVERE DORMIENT:  
ET VERMES OPERIENT EOS.

FALLAX GRATIA, ET VANA EST PVLGHRITVDO:  
OMNIS CARO FOENV M, ET OMNIS GLORIA EIVS TANQVAM  
FLOS AGRI.

QVID PRODEST SVPERBIA, AVT IACTANTIA DIVITIARVM  
TRANSIERV NT TANQVAM VMBRA, ET  
TANQVAM NVNCIVS PRAECVRRENS.

*Lugubri ornamenti di varie sembianze di morte, e d'offature ne capitelli delle colonne, e sopra le cornici delle porte mestizia arrogenano à mestizia, ma più spaventevolmente negli spazij de triglifi gialli, ch'eran nel fregio sopra l'architrave tra offature, e teste morte, insegne regali campeggiavano, quasi la caducità degli stessi imperij denotassero.*

*In vece di colonne termini d'orribili aspetti di morte, che sopra i sodi di quelle si reggevano, il secondo ordine scompartivano, e'l primo di ciascuna banda posando sopra i sodi della seconda colonna, andavano quasi piramidalmente la facciata restringendo, e'n luogo di termine sopra ciascuno delle prime una gran figura di morte, pareva che l'umana alterezza, la sua misera condizione additadole, schernisse.*

*Entro i primi spazij tra termine, e termine corrispondenti alle porte delle bande un ampio scudo del regio diadema sopra adornato, e da ciascuna parte da una morte sostenuto, e ombreggiato d'oscuro colore cõ l'arme della Regina, mostrava in onore di cui questa pompa si celebrasse.*

*Mal'adornamento di quello spazio, che alla porta di mezzo corrispondeva, non si distinse se fusse, o di più orrore, o di maggior maestà. Dalla cornice, che all'altezza di quest'ordine imponeva fine, si sporgeva in fuori un gran baldacchino nero, cõ fregio ondeggiato di rauuolgimenti di panni, che chiudendosi nella sommità, e'n forma di padiglione distendendosi in giù, era alzato da dua grandissime morti, le quali per questo ofizio eran poste sopra le cantonate d'un balaustrato, che sporto anch'egli*

in fuori, faceua ringhiera à uno sfondato oscurissimo, entro di cui in trono eleuata da più gradi un gran colosso d'una statua sopra un Appamondo sedeuà, che splendidamente vestita, con paludamento, scettro, e corona regia, ma tutta di duolo atteggiata; rappresentaua la Maestà dello Stato reale, anch'ella trofeo di morte diuenuta, e nella malinconia del volto, e nell'iscrizione si leggeua, che della propria condizione si lagnaua. Quello splendore, che tanto le menti umane abbaglia, in un attimo oscurarsi, e quel fasto à cui gl'huomini s'inclinano, ad ogni simile stato adeguarsi.

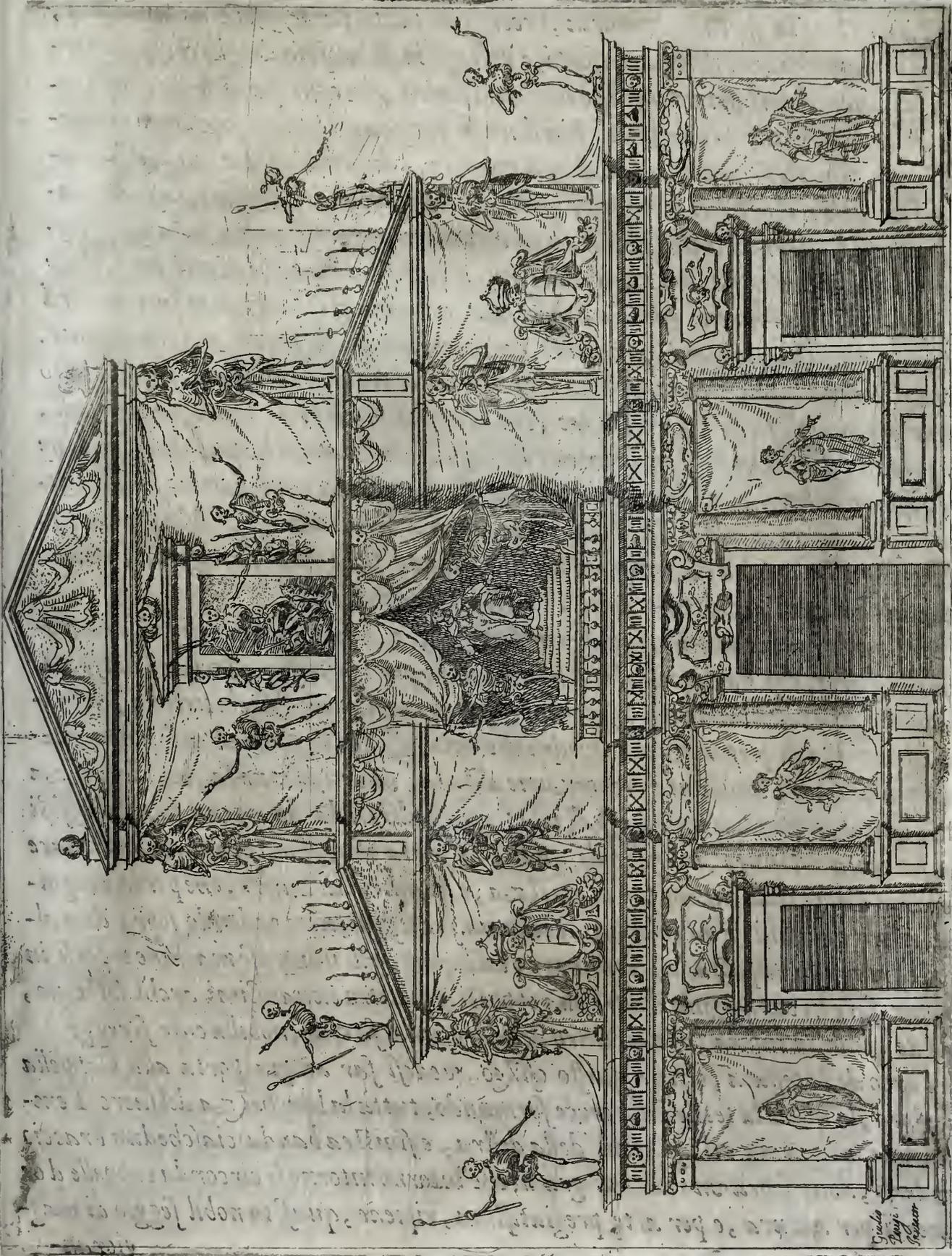
CVNCTA SVBIACENT VANITATI, ET OMNIA PERGVNT AD VNVM  
LOCVM, DE TERRA FACTA SVNT, ET IN TERRAM PARITER  
REVERTVNTVR.

Sopra i fadi de secondi termini già diuisati (essendo sopra i primi altre statue di morte) duo termini in tutto à quelli simili s'ergeuano, che reggendo l'architraue, la cornice, e'l frontespizio metteuan fine alla facciata, entro de quali in gran nicchia di verde mistio, ornata di porfido, tra due morti, una Morte maggiore, e più formidabile d'ogn'altra si vedeua, che come trionfante (facendole una massa di Scettri, diademi, e altri arnesi reali superbissimo seggio, e con la destra mano al Cielo il ramo di palma eleuando) mostraua con l'altra in atti pieni d'alterigia, e d'orgoglio di gloriarsi, d'esser di tante, e sì opime spoglie vittoriosa riportatrice, e pareua, che à onta de mortali dicesse.

Vanne pur natura umana tra le vane felicità fastosa, e superba; sieno i tesori, e gl'imperij idoli tuoi; ecco il premio del tuo superbire, ecco il frutto del tuo vaneggiare.

QVIS EST HOMO, QUI VIVET, ET NON VIDEBIT MORTEM?





Ma se da tristezza d'animo restò soprapreso, chi l'orrido ornamento di fuori vede, rauuiscandoui entro la calamitosa condizione del genere umano, e che à quant'eminenza di stato la fortuna trasportò, precipizio tanto formidabile ne minaccia, trouò poi nell'apparato di dentro conforto, e refrigerio salutifero del già cōcepito terrore. E ancorche al primo ingresso da i neri panni, che ogni parte della chiesa comprendo, o distesamente pendeano, o in diuersè foggie aggruppati componeuano artificiosi, ma funesti ornamenti, e dal grã numero, e di pitture tutte di chiaro oscuro, e di spiaceuoli aspetti di morte con proporzione variamente diuisati, fusse di nuouo negl'animi l'orrore eccitato, non dimeno immantinente era quella noia alleggerita, dal vederfi in tutta questa pompa azioni, e Statue di virtù, e di que' beni, che ha il sommo Bene all'anime gloriose apprestati, e che tra gl'oscuri ammanti non erã quiui trionfatrici le sembianze di morte, quali apparuero di fuori, ma come vinte, e soggiogate dalla virtù v'eran poste. Conciosiacosache il concetto di tutto questo funerale apparato, fu di rappresentare, che la morte, benchè de beni esterni trionfi, il che già nella facciata di fuori rimane espresso, tuttauia non hà trionfo alcuno, ne potere sopra gl'interni, che sono gl'abiti virtuosi, anzi di lei le virtù trionfando, conducono i possessori di esse al desiderato fine di vera beatitudine. Ma per ageuolare l'intelligenza, prima che più oltre si proceda, non sarà fuor di ragione, almeno compendiosamente l'architettura del Tempio rappresentare.

Le tre porte già menzionate gl'aprono l'entrata, e la sua forma è in guisa di croce, quella parte, che s'allunga fin là, doue le braccia per trauerso s'allargano in tre nauui, da due gran colonnati tutti (si come ogn'altro membro dell'architettura) di maniera corintia, e di pietra serena, vedesi distinta, essendo la naue di mezo non solamente più dell'altre con debita proporzione alzata, ma etiãdio nella sua larghezza tanto, quanto amendua insieme spaziosa; vedesi altresì da dua gran pilastri affissi nella facciata del muro, in mezo de quali è la porta maggiore situata, cominciare un ordine d'archi non meno per la finezza, e quantità di lauori, che per la magnificenza loro mirabili, e da colonna, à colonna successiuamēte cadendo sopra dua altri pilastri eguali impostado, terminare; e da questi più immense machine ergeri in alto, per fare in compagnia d'altri dua opposti à quattro eleuatissimi archi sostegno, sopra de quali la cupola, che al centro della crociata fa cielo, nobilmente si regge.

Ma l'arco della testata, oltre à questo ofizio, vedesi far ampia porta alla Cappella maggiore, la quale la testa della croce formando, tutta la lunghezza del sacro Tempio chiude, e termina, e da gl'archi della destra, e sinistra banda ciaschedun braccio estendersi, doue sopra un rialto di gradi, che intorno intorno le circonda cappelle d'ornamenti per natura, e per arte pregiatissimi, ripiene, quasi in nobil seggio di mag-

gioran-

gioranza ragguardevolmente riseggono. Le navi più strette ancora, che da i colonnati della maggiore cominciano, e in opposti pilastri con loro archi terminano, fanno tra ogni arco cappelle sontuosamente, e di squisite pitture, e d'altri vaghi abbellimenti adornate.

Dalla facciata, nella quale sopra la porta maggiore nobil ballatoio, di fini marmi intagliati sostenuto da colonne eguali all'altre, risiede, che serue per ringhiera del venerabile santuario, doue i gran tesori si conseruano di santissime reliquie, cominciava l'apparato.

In un grã quadro, che sopra la cornice della porta maggiore posando, tutto lo spazio occupaua, che è tra la porta, e la ringhiera, la dedica-zione di questa onoranza in questo epitaffio si leggeua.

MARGARITAE AVSTRIACAE, CAROLI ARCHIDVCIS FILIAE, FERDINANDI COESARIS NEPTI, PHILIPPI. I. HISPANIARVM REGIS PRONEPTI, MAXIMILIANI. I. COESARIS ABNEPTI, PHILIPPI. III. HISPANIARVM REGIS| CATHOLICI VXORI, PIAE, FELICI, INCLITAE. QVAE CVM POTENTISSIMAS AVSTRIACI GENERIS FAMILIAS ARCTIORI AFFINITATIS, ET AMORIS VINCVLO DEVINXERIT, HISPANORVM IMPERIVM, REGIS FOELICITATEM, CHRISTIANI ORBIS SECVRITATEM PVLCHERRIMA PROLE FIRMaverit, PATRIAM SPLENDORE, GERMANIAM BENEFICENTIA, HVMANVM GENVS RELIGIONE, PRVDENTIA, CLEMENTIA, ATQVE ANIMI MAGNITVDINE ILLVSTRAVERIT, HEROICA MAGIS VIRTUTE, QVAM AMPLISSIMA FORTVNA ADMIRABILIS, IN SANCTISSIMO, ET FOELICISSIMO VITAE CVRSV, LACRIMABILI, ET IMMATVRA MORTE PRAERIPITVR,

COSMVS II; ET MARIA MAGDALENA MAGNI DVCES ETRVRIAE AFFINI OPTIMAE, ET SORORI INCOMPARABILI SVPREMVM HOC AMORIS, ET PIETATIS OFFICIVM MOERENTES EXIBENT.

Due grandissime morti sopra base di Affricano poste tra varij pannelli mettenano in mezo la porta maggiore, altre simili erano dalle bande del poggiuolo, fino al piano del quale dal cornicione, che tutta la chiesa ricorre, scendeuano tra gli spazij delle tre porte per le quali si va nel detto santuario belle piegature, suolaZZi, e festoni di mesti panni.

Fin rasente terra nelle navi minori, e nelle braccia della croce dall'architraue de gl'archi delle cappelle, pendeuano panni neri distesi, ma dal ferraglio de gl'archi, per non defraudare la veduta delle cappelle, ancor' elleno del funesto manto addobbate,

C s'apri-

s'apriano in guisa di cortine, i capi delle quali dietro a una mensola di marmo pannaZZo entroui offami, e morti s'affibbiauano, e dalla medesima sino al meZZo delle cappelle nell'apertura delle cortine un fiocco di panno annodato, era uolto cadeua

Sopra gl'altari in meZZo a candellieri con fiaccole accese, il salutifero Vessillo era piantato, sopra il quale operò Iddio la nostra salute, e prostese morti a ciascuno altare seruiuano in vece di paliotto.

Nel fregio, che è tra l'architrave, e la cornice, tra corone, tra scettri, e altre insegne reali erano scompartite teste morte e offature, utile ammaestramento, che tanto non s'abbagli l'animo umano nell'ambir caduche dignità, che il fine non risguardi.

Le finestre, che in forma d'occhio sopra le cappelle son situate, e che nell'inuetriatura haueuano una grand'aquila reale, erano di serpeggiamenti, d'increspature, e d'altre artifiziose inuenzioni di panni dintornate.

A tutti i pilastri, che pur coperti di nero, mettono in meZZo alle cappelle s'appoggiua un ritratto d'una gran morte, sedente sopra un piedistallo di marmo nero effigiato di cadaueri, scheletri, e d'altre figure.

Da i torcierii con torce accese, e da gl'atteggiamenti delle mani delle morti, che in alto erano eleuate, pareua, che i circostanti fussero inuitati a rimirare gran cose, e di marauiglia.

Queste erano uenzei quadri che (facendo lor base la testa delle morti da dua in poi, che sopra le porte furon collocati) rasentauano la cornice, dētro i quali per mano d'eccellenti artefici in chiaro oscuro giallo scolpito si uedeua, che seppe la Maestà della Regina nell'eccellenza d'ogni virtù sublimar l'animo non meno, che la fortuna lei all'altezza di tanto stato innalzata l'hauesse; perche azioni di lei v'erano delineate, dalle quali chiaro s'argomenta, che se nella primavera della sua età salì ella à sì alto segno di valore, marauigliosamente harebbe se medesima auanzata, se così tosto il corso di sua vita non le fusse stato interrotto.

Gl'ornamenti intorno à quadri eran di lapis laZZero, con termini, e aquile, i frontespizij rotti, e nelle rotture aquile; in pie si leggeuano iscrizioni esprimenti il rappresentamento delle pitture, le quali cominciando l'ordine dalla destra porta, e rigirando tutta la chiesa, nella sinistra finiuano.

La fama delle virtù di MARGHERITA d'Austria, non meno, che lo splendore del legnaggio mossero il prudente animo di Don FILIPPO. II. Re di Spagna, à elegger lei, per ammogliare il Principe Don FILIPPO suo figliuolo, e à stabilire, e perpetuare nella sua descendenza la felicità di così immenso imperio, mostrando ottimamente conoscere, non solamēte i Principi supremi à regger dirittamente gli Stati, esser tenuti, ma à prouederli, e assicurarli per lo tempo auuenire di saggio, e giusto suc-

REGINA DI SPAGNA.

sto successore; e se negl'animi umani i costumi del proprio sangue spesse volte s'appigliano, esser debito di Principe accortamente prouedere, che i Natali della sua prole habbino da ogni banda esempj, che alla virtù l'accēdino. E se è lecito tãto oltre arriuare, s'auuisò forse, poi che, de i primi tre maritaggi non essendoli restati figliuoli maschi, che ne Regni succedessero; dell'ultimo, che con questa medesima real Casa contrasse, destinò Iddio, che FILIPPO. III. quanto in nome, tanto in virtù à lui somigliante, nascesse, nella diuina sua mente esser stabilito, che l'Erede di tanta autorità douesse da questa semenza rampollare; e auenache si grande accrescimento di fortuna della Regina, si come fu della sua aspettata virtù certo indizio, e frutto, così le fece adito, di poter quella nella luce del mondo render chiara, e gloriosa, voleua ben ragione, che quindi prendesse cominciamento questo virtuoso spettacolo.





PHILIPPVS . II. HISPANIARVM REX , VT REGIA PHILIPPI  
 FILII PROLE AMPLISSIMVM FIRMET IMPERIVM,  
 MARGARITAM AVSTRIAM EX EVROPAE PRINCIPIBVS  
 NON TAM AVGVSTAE DOMVS MAIESTATE, QVAM  
 PRAECLARISSIMARVM VIRTVTVM. SPLENDORE  
 TANTO DIGNAM CONIVGIO  
 EXISTIMAT.



*SCCCEDEVA* quando in Grats à nome del Rè la prima volta da  
 gran personaggio visitata, qual pegno hebbe ella dell'interna allegrez-  
 za di quella Maestà, e del Cattolico Imperio per tanto parentado, tale  
 di sua virtù dandone, mostrò che ogn'altra fortuna, che l'essere à sì al-  
 to grado alzata, era de suoi meriti minore.





VT REGIS CONIVGIS HISPANIARVMQVE LAETITIAM EX  
 HOC AVGVSTO CONIVGIO CONCEPTAM DECLARET,  
 GRATZIVM REGIVS LEGATVS ADVENIT, HANC  
 VERO VBERIOREM CVMVLATIOREMQUE  
 REGINA INSPECTA VIRTUTE  
 AVGVRA TVR.



*N*ELLA seguente pittura numerosa adunanza à riuerire la sua partè-  
 za di Gratz appariva concorsa, e nella tenerezza, che ne volti si leg-  
 geua, dua contrarij affetti di mestiizia, e d'allegrezza erano scolpiti;  
 questa nel vederla à tanta eminenza poggiare, quella nel rimaner pri-  
 ui di sì cara gioia, haueua sue radici.





AD EXPLENDA HISPANIAE INNUMERARVMQVE ALIARVM,  
 NATIONVM VOTA, GRATZIO DISCEDIT MAXIMO  
 GERMANIAE, TVM MOERORE,  
 TVM GLORIA.



*EL* quarto luogo si rauuisaua la Regina à Bussolengo sul Veneziano  
 dagl' Ambasciadori della Republica con sontuosa splendidezza rice-  
 uuta, e se spianando strade, e ponti sopra i fiumi ergendo, fu la Ve-  
 neziana magnificenza riguardeuole, sapeua altresì Venezia non  
 poter quella più degnamente impiegare, che in onore di sì inclito nome,  
 di sì real presen<sup>za</sup>, e di sì alta virtù.



TRAN.



TRANSEVNTI REGINAE VENETORVM REPVBLCIA REGIO  
 SVMPTV PONTES EXTRVIT, VIAS STERNIT, LEGATOS  
 MITTIT, EOQ. APPARATV EXCIPIT, VT VIX  
 SATIS MISERIS, AVT REGINAE GLORIAM,  
 AVT REIPVBLCIAE MAGNIFICENTIAM.



*CARDINALI Bandino, e San Clemente Legati per Clemente  
 Ottavo alla Regina, si farebbero nel quinto quadro potuti riconoscere,  
 non tanto l'eminenzza di sì gran fortuna, quanto in sì giouenile età l'ac-  
 cortezza, e virtù senile ammirare.*





REGINAM FERRARIAM APPROPINQUANTEM PONTIFICII  
 LEGATI EXCIPIUNT, ET CATHOLICAE FIDEI PROP-  
 GNATORES MOX PARITVRAM RELIGIONE AC  
 PIETATE INSIGNEM VENERANTVR.



**C**ONTINVA A quest'ordine l'entrata di MARGHERITA in  
 Ferrara dal sacro Collegio de Cardinali incontrata, e l'incredibil desi-  
 derio di riguardare come cosa più che umana la sua augusta Maestà,  
 e le dimostrazioni di riconoscere in quella il valore de gl'invitti antena-  
 ti, e chiari presagij di nuoui Eroi emuli di lor gloria viuamente v'erano espressi.





INSIGNI CELEBRIQ. POMPA MARIA MATRE, ATQ. ALBERTO  
 PATRVELE CAETERISQ. PRINCIPIBUS COMITANTIBVS,  
 FERRARIAM INGREDITVR ATQ. A SACRO SENATV  
 REGIO CVLTV, A CIVIBVS OBSEQVIO, ET  
 FAVSTIS ACCLAMATIONIBVS  
 EXCIPITVR.

**M**EMORABILE *esempio di religione, e pietà, e di verace sommessio-  
 ne dell'animo suo verso Iddio, era la settima azione, veggendosi à sacri  
 piedi del suo Vicario prostrata, con equal reuerenza bacciarle la mano,  
 che per pegno d'affetto, e di maggior onoranza le era da lui presentata.*



E PON-



PONTIFICIS MAXIMI REGINA PEDIBVS OBVOLVTA  
 EXIMIAM IN DEVM PIETATEM TESTATUR, PONTIFEX  
 EAM HONORIFICENTISSIMA AMORIS, ET  
 PATERNI AFFECTVS SIGNIFICATIONE  
 DIGNATUR.



*NON si richiedeva, ne volle Iddio, che tanto sponsalizio nell'immutabile  
 suo consiglio stabilito, da altra mano fusse legato, che da quella, che la  
 suprema sua potestà rappresenta, la cui solennità era nell'ottavo luo-  
 go figurata.*





PONTIFICE MAXIMO AVSPICE MAIESTAS TANTI CONIVGII  
 AVGETVR, SACRO SENATV, ET PRIMORIBVS  
 PROCERVVM PROLEM, ET FVTVRAM  
 FOELICITATEM AVGVRRANTIBVS.



*E Ferrara meſta nella ſua partenſa rimafe ; lieta, e feſtante con archi  
 trionfali, e ſplendidi apparati Mantoua l'accolſe, nella cui magnificen-  
 za Don VINCENZIO GONZAGA, e MADAMA ELEONORA de  
 MEDICI riceuendola, l'affetto di parentela, e la deuotione verſo ſua  
 Maeſtà diſcopriuano.*





REGALI PRAESENTIA MANTVA DECORATVR, EIVSQ.  
 DVCES VINCENTIVS GONZAGA, ET ELEONORA  
 MEDICES CONCEPTVM ANIMO GAVDIVM  
 PLENISSIMO OBSEQVIO, ET SPLENDI-  
 DISSIMO CVLTV DECLARANT.



*A non minor letizia nel decimo luogo la Città di Milano dimoſtraua, per eſſer la prima tra l'altre Città, alla Corona Cattolica ſoggetta, che alla nouella Spoſa, e ſua Signora rendersi, di non meno affettuoſa, che di donuta fedeltà tributaria, poteſſe.*





MEDIOLANVM PRAECLARISSIMAM ITALIAE VRBEM INGRE-  
 DITVR, ATQ. IN EA TVM PRIMVM REGNI  
 MAIESTATEM, ET FORTVNAE SVAE MOLEM  
 PRAESENS AGNOSCIT.

**I**N GENOVA gl' Ambasciatori di tutti i Principi d'Italia renderle  
 ossequio, significare il comune gaudio di tanto parentado, affermare i  
 frutti della pace di questa Prouincia dal real sangue d'Austria esser  
 prouenuti, le saggie risposte, e l'umane accoglienze in tanto fastigio di  
 fortuna ammirare, e da lei come da oracolo depēdere, vedeni nella storia undecima.

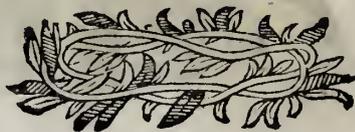




ITALORVM PRINCIPVM GRATVLATIONIBVS GENVAE PER  
 LEGATOS HABITIS EA HVMANITATE RESPONDET,  
 VT NON IMMERITO SVMMAE FORTVNAE, SVMMAM  
 ANIMI MODERATIONEM ADIVNCTAM  
 ADMIRENTVR.



*A partenza della Regina, di Genoua per la volta di Spagna, a consolar que' Regni, tutti per la fresca morte del Re Don FILIPPO. II. pieni di mestizia, e di duolo, era il duodecimo rappresentamento; si conosceua espressamente da gl'ossequij, e da ogni segno di deuota reuerenza, che i Doge, e tutti i Magistrati della città, nell'accomiatarsi, le faceuano, quanto della conseruata libertà ricordenoli si sentissero al valore Austriaco, per l'opera di Carlo Quinto obligati.*





GENVENSIVM PRINCIPE, ET SENATV DEDVCENTIBVS, TOTAQ.  
 CIVITATE AD SPECTANDVM EFFVSA, PORTVM PETIT,  
 TERRA, ET MARE FESTA VOCE, PLAVSVQ. PER-  
 SONANT, MORTALIBVS FOELIX ITER, ET  
 FAVSTA OMNIA PRECANTIBVS.

**D**OPO la partenſa di Genoua era l'arriuo in Vinaros, doue il Cardinal di Caſtro la riceuette, e'l Duca di Lierme a nome del Rè cō fiorita ſchiera di gran Principi la viſitò, e ne ſembianti di ciaſcheduno era manifeſta l'allegrezza di vedere, a tanta virtù del Rè, tanta virtù di lei congiugnerſi.





VIX TENET HISPANIAM, CVM SVI VENERATIONEM CORAM  
 ESPERITVR, NAM OBVIVS LERMENSIVM DVX, HISPANIS  
 COMITATVS PROCERIBVS, IPSI REGIS, REGNIQ.  
 NOMINE ADVENTVM GRATVLATVR.



*L* reale splendidezza, con la quale dalla Città di Valenza fu la Regina accolta, al seguente quadro era assegnata, e nella gran moltitudine di popoli concorsavi di deuoti affetti, di fausti applausi, d'augurar felicità, d'ammirar la nuoua bellezza, di legger ne maestevoli sembiati di lei l'interna benignità dell'animo, quai segni diede all' hora tutta la regia Corte, e tutta la città, tali v'erano al viuo delineati.





AD CAPESSENDVM TANTVM IMPERIVM VALENTIAE  
 TANDEM PORTVM SVBIT, EGREDIENTI REGIS  
 AVLA, HISPANIQ. PRINCIPES OCCVRRVNT.



*SEGVIVA* nella seguente pittura, come tutti gl' Ambasciadori dell' Imperio rappresentandole la gran felicità del suo nuouo dominio, e l'ossequio, e l'universal fedeltà, non meno seppe ella con real decoro nell'umanissime accoglièze e spiegare, e ne petti di ciascuno imprimere una marauigliosa aspettazione della bontà sua.





LEGATIS EX OMNIBVS HISPANIAE REGNIS, PROVINCIIISQ.  
VALENTIAM AD EIVS CVLTVM VENERATIONEMQ.  
ACCVRRENTIBVS, IMPERII AMPLITVDINE,  
SVMMOQ. INTER MORTALES FASTIGIO  
SE SE DIGNAM OSTENDIT.



*EL* sestodecimo luogo si vedeva con quanta letizia, e uniuersale applauso di tutta la Spagna, e dell'Europa si celebravano in Valenza le reali nozze, e dalla magnificenza de gl'apparati, dalla marauiglia de gli spettacoli non erano gl'occhi de rimiranti abbagliati in maniera, che ad essi la virtus della Regina maggiore non si discopriffe.





FREQVENTISSIMO HISPANIAE, T OTIVSQ. EVROPAE  
 CONVENTV, PHILIPPI, ET MARGARITAE NVPTIAE  
 CELEBRANTVR, REGALEM ALIIS GAZAM,  
 SVPERBAS ALIIS HISPANORVM POMPAS  
 MIRANTIBVS, OMNIBVS REGINAE,  
 TVM ANIMI, TVM CORPORIS  
 FORMAM OBSTVPESCENTIBVS.



*I rannisauano appresso i nouelli Sposi, per prendere dello sponsalizio loro auspicij dal Cielo, a quel sacrificio, che di se medesimo costituì il Redetore della natura umana, in atto di rassegnarsi nella diuina prouidenza con profonda umiltà, assistere, e dalla suprema mano le lor grandezze riconoscere, e quanto in quell'azione fù in amendua la pietà palese, tanto crebbero le speranze uniuersali, di veder tosto a comune tranquillità tanta virtù di successione guiderdonata.*



QVOD SACRIS VERBIS, ET COEREMONIIS A SACRO ANTISTITE  
 REGIIS SPONSIS AVGV RATVR, MOX A DEO OPTIMO  
 MAXIMO PROLE OPTATISSIMA, ET  
 FOELICITATE PERENNI ADIMPLETVR.

**N**ELLE gran prosperità non levarsi in superbia, e contra gl'oltraggi d'au-  
 uersa fortuna tener salda la fronte, eran proprie virtù del moderato, e  
 generoso animo della Regina, e se dell'una le già descritte azioni fecero fe-  
 de, dell'altra indubitato argomento è la seguente, nella quale si vedeano i reali Spo-  
 si, nella spiaggia di Barzelona, da fiera tempesta soprauenuti non pur commuo-  
 uersi, ma gl'altri, ch'erano sgomentati, eroicamente rincorare. Frutto di sicura  
 coscienza, che in qualunque graue pericolo l'animo francheggia.





REGINAE VIRTUTEM, QUAM PROSPERA NON CORRUPERANT,  
ADVERSA EXPLORANT, DVM MARE BARCINONEM PE-  
TENS, SOEVA TEMPESTATE EXORTA NON CON-  
STERNATUR ANIMO, SED CAETEROS PAVORE  
DEFIXOS, REGIA MAGNANIMITATE  
ERIGIT, ATQUE CONFIRMAT.



*COLMARE* la prosperità di *MARGHERITA* altro, che i frutti di sua fecondità bramatisimi da tutta la Christiana republica, non mancava; onde il Battesimo nel quadro seguente effigiato, era segno dello stabilimento di sua fortuna, accennando insieme quanto fuisse in Cielo gradita la sua virtù, poi che da Iddio, a perpetuare la successione, e la sicurezza di tanto Imperio, lei fu destinata.



H QVEM



QVEM HISPANICO IMPERIO SVCCESOREM REGINAE FOECVN-  
DITAS DONAT, CHRISTIANAE REIPVBLICAE DEFEN-  
SOREM SALVTARIS BAPTISMATIS AQVAE  
DESPONDENT.



*N*ELLA seguente pittura si vedeva la Regina all'Imperadrice del Cie-  
lo offerire il PRINCIPE FILIPPO, conoscendo non potere in più alta  
maniera dimostrarsi grata di tanto dono, quãto con l'offerirle il medesimo  
dono, e ben conuenevole era, che egli, che alla protezione d'infiniti popo-  
li era nato, fusse alla diuina con sì speciale, e pietoso atto raccomandato, acciò le  
virtù de i Genitori in quell'animo appigliandosi, non meno della gloria loro, che dell'  
Imperio si dimostrasse erede.





PHILIPPVM FILIVM AD SVMMVM FASTIGIVM GENITVVM  
 DEIPARAE VIRGINI VALLIS OLITANAE COMMENDAT,  
 VT EIVS VALEAT OPE, ET MORTALES REGERE,  
 ET IMMORTALIS QVANDOQVE  
 REGNARE.



*ER la ricuperazione di Canissa, occupata da forze Turchesche impetrando MARGHERITA dal Rè a favore dell' Arciduca Ferdinando d' Austria forti soccorsi di soldatesca, divertì gl' inimici dal poter quella Prouincia maggiormente danneggiare, e dimostrò quãto l' amor della patria, e l' zelo della Religione fosse nel suo reale animo impresso, e questa azione nel seguente luogo era dimostrata dall' Ambasciadore dell' Arciduca, il quale ne ringraziava il Rè, e la Regina.*





FERDINANDO FRATRI, TVRCAS E CROATIA EXTVRBARE  
 CONANTI ITALICI EXERCITVS COPIAS A REGE  
 MARGARITAE PIETAS IMPETRAT.



*L* Padre Brindis Cappuccino, ch' ancor egli per il Duca di Bauiera a quelle Maestà nella Storia a canto rendeva grazie per gl'aiuti, col favore di lei dal Rè ottenuti contro i Principi protestanti di Germania, faceua testimonianza con quanta pietà il Christianissimo proteggesse, e quanto de ribelli di Santa Chiesa, e d'Iddio, fusse nimica.





CATHOLICAE PIETATIS STUDIO REGI SVADET, VT  
 ORTHODOXIS GERMANIAE PRINCIPIBVS PRO  
 TVENDA RELIGIONE ADVERSVS IMPIOS  
 FOEDERATIS REGIOS THESAVROS  
 EROGET.

**L'**EDIFIZIO di Tempj, e di chioſtri per le caſte verginelle, che ſi ſpoſano à Dio al glorioſo nome di Santa Chiara eretti, alla ventitreſi-  
 ma Storia era aſſegnato, azione veramente di regia magnificenza; ma  
 nō minor ſegno di gratitudine verſo la diuina Maeſtà, e qual più gra-  
 to riſconſcimento de diuini fauori, che l'edificare habitacoli, à chi con la purità dell'  
 animo s'è fatto habitacolo d'Iddio?



I NON



NON IN SVI, SED IMMORTALIS DEI CVLTVM HONOREMQ.  
 PROPRIAS OPES VERTIT: HIS TEMPLA DIVIS, AEDES  
 VIRGINIBVS, ET SACRAS STATVIT DOTES.



*E i matrimonij de supremi Principi hanno per fine principale vnioni, tra gl'altri Principi, sicurezze di Stati, accrescimenti di forze; e confederazioni, saggiamente operò la Regina che Sigismondo Rè di Polonia con l'Arciduchessa Goſtanza ſua ſorella ſ'ammogliasse, acciò, oltre all'amore della religione, l'affinità coſtrignendolo, interdicesse à Tartari il paſſare auanti, che per vnirſi con l'arme Turcheſche, à infeſtar l'Vngheria ſ'erã moſſi, e gl'animi, ò già ribellati, ò vacillanti degl'Vngheri nella primiera deuozione, e fede reſtituiſſe; l'Ambaſciadore del Rè Sigismondo in atto di render grazie alla Regina figuraua queſta azione.*



CON-



CONSTANTIAE SORORIS MATRIMONIO SYGISMVNDVM  
 SARMATARVM REGEM AVGVSTAE DOMVI ITERVM  
 NECESSITVDINE IMMISCENDVM CVRAT, VT  
 PROMISCVIS VIRIBVS CHRISTIANA  
 RESPVBLICA MVNIATVR, ET  
 SOBOLE EXORNETVR.



*I* come in tutti gl'altri quadri si dimostrava qualche uniuersal benefi-  
 zio della Regina verso il Christianesimo, del quale per conseguente ve-  
 niva à partecipare ancor la Toscana, così per il parètado dalla sua au-  
 torità stabilito dell' Arciduchessa MARIA MADDALENA con il  
 nostro Principe, rappresentato dal Toscano Ambasciadore, che per Ferdinando Grã  
 Duca ne ringraziava la Regina, hauer la Toscana da lei riceuuto un particolar  
 bene, del quale per la grandezza di FERDINANDO, e di questa Serenissima Ca-  
 sa, ne hauesse ancora à godere il Mondo.



QVOD NOBILE ALTERVM AVSTRIACAE DOMVS GERMEN,  
 FERDINANDI MEDICES, ET CHRISTIANAE LOTARINGIAE  
 STIRPI INSITVM TOTAM ILLVSTRET ITALIAM,  
 VNIVS MARGARITAE PRVDENTIAE ACCEPTVM  
 ETRVRIA REFERT; INDE FRVCTVS  
 PARENTVM, ET AVORVM GENE-  
 ROSITATE DIGNOS  
 PERCEPTVRA.



*LA nell'ultima azione ristretto il compendio di tutte le altre azioni, au-  
 uengache in essa si scorgeua, quanto ella santamente finisse con la morte  
 l'edifizio di tante virtu, per le quali riceuesse in premio quella beatitudi-  
 ne, di cui haueua hauta in questo Mondo caparra si grande.*





COELO DIGNA IN COELVM PROPERAT, ET QVA VIXERAT  
 PIETATE, MORTEM OBIT MOERENTI CONIVGI  
 AMORIS, ET VIRTVTIS SEPTEM PIGNORI-  
 BVS, MONVMENTISVE RELICTIS.



K COSI

**C**OSÌ generoso fine di vita della Regina fu fine all'ornamento delle predette naui.

Nella naue maggiore si vedevano Statue grande di donne, che per gl'abiti, e per gl'ornamenti, rappresentavano alcune delle diuine, e morali virtù, che l'eroico animo della Regina adornarono, e queste eran sopra lor piedestallo di serpentino, alle colonne, che di bruni panni coperte erano, appoggiate, delle quali armandosi l'animo umano, si rende contro i colpi di morte sicuro. E si come nella facciata di fuori si vedde, che ella di tutti gl'esterni beni era trionfatrice, così dentro al Tempio, mercè della rappresentazione di queste virtù si conosceua, il glorioso trionfo, che elle di lei riportauano.

I motti, che in una cartella nel mezzo del piedistallo si leggeuano, tutti furon da i sacri volumi cauati, e tutti adattati a consolar la breuità del viuere, e a dimostrare, che per mezzo di quelle l'anime virtuose, quale fu *MARGHERITA*, sene passano a una felicità immortale.

La Pudicitia dell'Austriaco sangue proprio retaggio, e l'Vnità virtù propria christiana, questa come base d'ogni virtuoso abito, hauendo i grandi edifizij: profondi fondamenti, e come primo grado per poggiare alla gloria, quella come singular pregio di nobil donna, senza di cui s'eclissa ogn'altra virtù, alle prime colonne, una da destra, l'altra da sinistra per guide di si onorata schiera furon collocate. Costumata giouane, col volto velato, con gigli candidi in mano, e l'Ermellino a cãto, sembraua la Pudicitia; l'altra in schietto vestire di niuno ornamento fregiato, affisata in terra, haueua l'agnello a piedi.

QVAM PVL CRA EST CASTA GENERATIO CVM CLARITATE? IMMORTALIS ENIM EST MEMORIA ILLIVS.  
DEPRESSIT COR SVVM, ET SVBSTITVIT, VT CRESCERET IN NOVISSIMO VITA SVA.

Tal era stata la benignità della mente della Regina in perdonare, e tale la prontezza del souenire con la propria liberalità a gl'altrui bisogni, che ben ragioneuol cosa era, che la Clemenza, e la Misericordia in questo drappello di virtù si vedessero poste. Il fulmine conculcato co' piedi, e la colomba con le mani al petto accostata, eran l'insegne della prima, ma della seconda il ramo d'vliuo, e'l Pelicano di se stesso per la salute de figliuoli micidiale.

CLEMENTIA PRAEPARAT SIBI VITAM; SECTATIO AVTEM MALORVM MORTEM.  
LAETET VR ANIMA VESTRA IN MISERICORDIA EIVS, ET NON CONFVNDAMINI IN LAVDE EIVS.

*I sacri*

*I sacri edifizij al diuino culto eretti, e i tesori largiti in morte per l'esecuzione de i destinati collegij, e nel suo magnanimo quore hauer a gli Scettri, e alle Corone, le bened virginali anteposte, fecero della sua Magnificenza, e Magnanimità sicura testimonianza, le quali erano nel terzo luogo appoggiate, questa in abito di nobil matrona sopra la cernice d'un Leone teneua la mano, quella col mato, e diadema regale da obelisci, Tempij, Colossi, Teatri, e altre uaste macchine era contrassegnata.*

VISITABIT DEVS SVPER FRVCTVM MAGNIFICI CORDIS.

ABVNDAVIT COGITATIO EIVS, ET CONSILIVM ILLIVS IN ABYSSO MAGNO.

*Non meno proprij pregi della Regina si può dire, che fussero la Fortezza, dimostrata da lei spezialmente ne pericoli del Mare, e nella generosità del morire, e la Temperanza, con la quale regolò tutte le azioni sue, le quali virtù nel quarto luogo con le debite loro insegne eran poste, l'una con l'usbergo, scudo, e asta; l'altra col cingolo, e col freno nell'una mano, e con le dua urne.*

FORTITVDO, ET DECOR INDVMENTVM EIVS, ET RIDEBIT IN DIE NOVISSIMO.

MELIOR EST PATIENS VIRO FORTI, ET QVI DOMINATVR ANIMO SVO, EXPVGNATORE VRBIVM.

*Hauendo Iddio tra gl'altri nobili arredi l'anima di lei di singular senno abbellita, e oltre a ciò essendo state diritissime le sue operazioni, era in questa Corona di virtù alla Prudenza, e Giustizia il luogo, che a loro s'apparteneua destinato, questa dalla spada ignuda, dall'elmetto in testa, e dalle bilance; dal serpe quella, dallo specchio, e dalla corona di gelfo si rauuisaua.*

INDVTA EST IVSTITIA, VT LORICA, ET GALEA SALVTIS IN CAPITE EIVS. DISCE VBI SIT PRVDENTIA, VT SCIAS SIMVL VBI SIT LONGITVRNITAS VITAE, VBI SIT LVMEN OCVLORVM, ET PAX.

*Ma conciosia che oltre all'umana felicità, che per le morali virtù si consegue, a stato di più vera beatitudine aspiri l'animo; seguiauano col medesimo ordine altre quattro virtù, che hanno per loro oggetto il sommo, e l'eterno bene, al quale la Regina hebbe sempre sopra ogn'altra cosa il pensiero, e la mente rivolta.*

*Erano queste, la Fede col Calice, e Ostia, e con Croce in mano; la Religione col turibolo, e sacri libri; la Speranza affisata verso il Cielo con l'ancora nell'una mano; la Carità con la fiamma, e fanciulletti in braccio.*

EXULTABIT LETITIA INENARRABILI, ET GLORIFICATA, REPORTANS  
FINEM FIDEI, SALVTEM ANIMAE SVAE.

RELIGIOSITAS CVSTODIET, ET IVSTIFICABIT COR IVCVNDITATEM  
ATQVE GAVDIVM DABIT.

FOELIX, QVAE NON HABVIT ANIMI SVI TRISTITIAM, ET NON EXCIDIT  
A SPE SVA.

CARITAS OMNIA SVFFERT, OMNIA CREDIT, OMNIA SPERAT. NVN-  
QVAM EXCIDIT.

*Ma se il campo di virtù, doue il generoso animo della Regina fece di se così illustri proue s'era rappresentato, si doueano effigiare ancora l'onorate Corone, delle quali in segno di guiderdone quell'anime s'inghirlandano, che in quello gloriosamente combattono. Per lo che a pilastri, che dicemmo far porta alla cappella maggiore, si veddero la Felicità umana, e la Gloria, come premij delle predette virtù morali in grandissime Statue figurate: alla Gloria tutta di splendori irraggiata in mano la palma, e'n fronte l'alloro verdeggiava; erano insegne dell'altra, il caducèo nella destra, e nella sinistra il cornucopia.*

IVCVNDITATEM, ET EXULTATIONEM THESAURIZAVIT DEVS SVPER  
EAM.

BONORVM LABORVM GLORIOSVS EST FRVCTVS.

*Si come queste rappresentauano il premio delle virtù umane, così altre tre gran figure di gloriose donne, circondate di nugole, e messe in mezzo da schiere d'Angioli, rappresentauano i premij delle diuine, nelle tre facciate della cappella maggiore tutta per proporzionare l'apparato, di nero tappezzata. Era nella testa la Beatitudine irraggiata di celesti splendori, e con gl'occhi al Cielo riuolti; e nella guancia destra l'Eternità, che posando il destro piede sopra il Globo celeste, e sopra'l Tempo, circondata di luce, denotaua i beni in quella sourana beatitudine promessici, esser eterni. L'Immortalità cinta anch'ella de suoi splendori, calcando vno scheletro, col ramo in mano d'incorruttibil cedro, significaua lo stato dell'anime beatificate in quãto son esenti, e libere da tutte le condizioni, e miserie mortali. Sopra il capo di ciascuna in cartella ornata riccamente i lor motti, che erano i seguenti, si leggeuano.*

OCVLVS NON VIDIT, NEC AVRIS AVDIVIT, NEC IN COR HOMINIS  
ASCENDIT, QVAE PRAEPARAVIT DEVS IIS, QVI DILIGVNT ILLVM.

PARATI ESTOTE AD PRAEMIA REGNI, QVIA LVX PERPETVA LVCEBIT  
VOBIS PER AETERNITATEM TEMPORIS.

ABSORTA EST MORS IN VICTORIA, VBI EST MORS VICTORIA TVA?

*Sotto*

Sotto di loro rigiraua tutta la cappella un gran fregio con riquadrature di marmo mistio, e con altri ornamenti, che sopra doppia incorniciatura Aquile, e spessi lumi sostenendo, aggiugnua all'apparato vaghezza, e al detto fregio in ciascheduna facciata tre scudi d'arme della Regina, corrispondenti alle tre figure s'appoggiavano, quasi additando, a cui i celesti premij fussero apprestati.

Ma riuolgendo gl'occhi indietro alla naue maggiore, e alle braccia della croce, vedeu da ciascun ferraglio de gl'archi di queste, e di quella pendere un grande scudo con la medesima arme della Regina, d'intornato con tutti i soliti ornamenti reali, e due morti, che col dorso pareuano farle sostegno, reggeuano con le braccia distese in fuora douiziose ricascate di pãni bruni, che deriuãdosi da vna mensola di marmo mischio, con impronta in mezzo d'ossami, teste morte, Scettri, e regie corone posta sopra lo scudo, non solamente con diuerse intrecciature quello circondauano, e ricigneuano, ma tutto lo spazio, che da vna colonna all'altra rimaneua, di festoni, di gocciolate, e d'altre fantasie rendeuano adornato. Il fregio tra l'architrave, e'l cornicione; se non che era maggiore, in ogni sua parte a quello delle nauì piú strette era conforme.

Ne gl'angoli, i quali tra l'impostatura de gl'archi della maggior naue, e della traversa, e tra l'architrave son racchiusi, si vedeuano ouati, che cò la sommità loro toccando il cornicione, sporgeuano leggiadramente in fuora, e variamente dalle bande erano ombreggiati col diadema regio in cima, e con graziosi annodamenti, e viluppi di panno intorno; ma le pitture, che v'eran dentro, eran tutte belle somiglianze, e proporzionate figure d'impresè, le quali tutte al già detto concetto dell'apparato alludendo, dimostrauano nelle tenebre di morte non sommergersi la virtù, ma viè piú bella, e piú sincera fiammeggiare, consolãdo perciò l'uniuersal cordoglio dell'immatura morte della Regina.

Il Sole, che nel primo, de i descritti ouati, a man destra verso la porta pareua, tramontando, mezo nell'onde attuffato, col motto OCVLIS INSIPIENTIVM, è benissimo adattato a questo pensiero, che quanto falsamente (la sua luce togliendone, e lasciãdo a noi tenebre) sembra egli al volgo ignorãte morire, Così MARGHERITA Sole di bellezza, e di virtù, ancor che per l'Occaso di sua vita il Mondo fra tenebre di dolore habbia lasciato inuolto, non si dee credere, che nelle medesime tenebre sia estinta, anzi trapassata con la sua luce a piú felice Emisfero.

L'impresà dell'ouato opposto a quella era somigliantissima, essendo vna Luna scema col motto. CLARA SVPERNE la quale se in quella parte, che è verso la terra i suoi raggi nasconde, belli, e chiari verso la parte del Cielo gli spiega: se lo splendore della Regina, che lampeggiaua tra mortali, le tenebre di morte oscurarono, prende

L egli

egli nel Cielo, leuato via ogni ostacolo di questa salma terrena dal Sole, che muoue il Sole serenità, e luce maggiore.

La marauigliosa propriet  della Fenice di restaurarsi nel rogo, doue si c suma, rappresentata nelle sue reliquie, e ceneri, quadrando si bene a questo proposito fu l'impresa del secondo angolo, col motto. MELIORIS SEMINA VITAE.

Alla quale da sinistra corrispondea una campagna feconda di spiegato grano, con le parole LETHO LAETVM, impresa tolta dalla celeste dottrina, la doue c sen- si misteriosi dalla morte del grano insegna risorger gran frutto.

Vna vite potata era nel terzo luogo, col motto. E VVLNERE VITA poi che dal tronciamento de tralci inuechiati nella virt  interna cresce vigore, che con maggior frutto germoglia: l'anima ancora nel tagliarseli i debili rami di vita mortale nellaौरana felicit  vita immortale acquista.

L'Iride, che declinando il Sole all'Occidente, in maggior arco si dilata, col motto. MAIOR AB OCCASV. Era a dirimpetto, e significaua, che le virt  della Regina, nel proprio occaso di lei maggiori si discoperfero.

La Luna nelle tenebre notturne, pi  che nel giorno luminosa, col motto, CLARIOR IN TENEBRIS, era nel quarto ouato.

Ma nell'opposto le perle, che rotti il filo   cui s'atteneuano, col motto. NIL DEPERIT. dimostraruano, che se fatale necessit  lo stame di vita recide, le virt  pregiatissime gemme dell'animo, non riceuono oltraggio, ne dal troncarsi questo fragil filo di vita hebbe la gloria di MARGHERIT   ingiuria, che quanto in nome, t to in virt  era preziosa.

L'impresa del seguente ouato, era dal grano figurata, che ancora acerbo tutto oppresso, e seppellito dalla neue si vedea, d'onde egli poi di pi  lieti frutti s'arricchisce, e col motto. DEPERIT IN SALVTEM. voleua dire, che se nel gelo la vita umana s'estingue, vita feconda de frutti immortali di beatitudine nell'anima si rinfiora.

Riluceua la Stella Espero incontro, la quale se la sera annunzia tenebre,   la mattina messaggiera di luce, additando col motto. MOX LVCFER IDEM, che la morte, la quale nella sera di questa vita adduce tenebre, nell'aurora dell'altra apporta il Sole della gloria, e dell'immortalit ,

Se il rigor del verno spoglia di ogni lor pregio gl'alberi, l'interna virt  non offesa in pi  tranquilla, e temperata stagione con leggiadria maggiore, e pi  riccamente gli riueste, cos  l'anima immortale da gl'oltraggi di morte con sua virt  schermendosi, se de i beni caduchi del corpo, e di fortuna si sfronda, lass  doue lietissima primavera sempremai ride di nuouo onori, e senza paragone pi  vaghi si riammantata. L'al-

bero,

bero, che d'ogni suo ornamento appariva ignudo, conteneua in se questo misterio, col motto *INDVET IN FLORES.*

Un bellissimo mazzo di fiori le corrispondeua, che per la somiglianza, che hanno col Sole *Elicrisij* s'appellano, i quali dalla propria pianta recisi, lunghissimo tempo conseruano lor vaghezza; così i fiori di virtù benchè suelti dalla pianta di questa vita mortale lor bellezza, e gloria mantengono. era il motto *POST FATA SVPERSTES.*

Perche la virtù dell'anime giuste, sopraggiugnendone morte, risplende più chiara, quasi che all' hora fiorisca, era per questo la seguente impresa formata dal fiore, che simile al gelsomino, ma di maggior pianta nell' Indie Orientali fiorisce di notte, col motto *EXPLICAT VMBRA.*

Il liquore odorifero sparso dalle rotture del vaso in cui si conseruaua, che nell'ouato à dirimpetto si scorgeua, esprime, col motto. *VT LARGIVS HALET,* che come egli all' hora, che si spande, spira odore più grato, così l'anima virtuosa, rotto il carcere del corpo oue stette racchiusa, rende fragranza d'ottimi odori, che nella posterità trapassa, e all' altezza d'Iddio penetra, e arriua.

Il Mare, che nel seguente ouato nell'oscurità della notte lo splendore de lumi celesti in se medesimo discopriua, col motto, *DANT TENEBRAE LVCEM,* daua à diuedere, che l'anima all' hora particolarmente la chiarezza delle virtù dal Cielo infuseli manifesta, quando le tenebre di morte s'interpongono.

Il pomo granato à riscontro, che squarciata la scorza faceua de suoi vaghissimi frutti bella mostra, col motto *PVLCHRORA PATENT,* insegnaua, che dissoluendosi la mortale scorza, l'anima i suoi tesori, che sono le virtù, palesa.

Seguitaua la vite, che ricoricata più bella ringiuanisce, col motto. *PVLCHROR EVENIT,* somiglianza ben adattata alla natura umana, la quale all' hora, che stanca dal viuere sotterra si ricuopre, immortal propagine nel Cielo germoglia.

Opposto erale un cedro, che sfiorendosi mostraua i suoi pomi, da quali, e dal motto *MELIORA MANENT,* si raccogliena esser lieue perdita quella del fiore, doue si nobil frutto rimane, e qual perdita fa l'anima sfiorendosi i caduchi fiori di vita, se le virtù, che sono i suoi frutti indi vengono più in luce?

Nella parete, che sopra il cornicione sorgendo alla soffitta ricca d'intagli, d'oro, e di smalti fa sostegno nella facciata di dentro un grande scudo col regio diadema in fronte, e con smorti ombreggiamenti ne lati entroui l'arme della Regina si vedeua, e d'ogn'intorno di festoni, di suolaZZi di negri panni essendo adornato, era da dua grandi Statue di donne sostenuto, che una dallo specchio, e dall'Astrolabio ond' ella dal rimirar se stessa, e le celesti bellezze mai non si smaga, si riconosceua per la Vita

*Contemplatiua, l'altra dai fiori, con cui si fioriuu, e dallo scettro regio significante la più eccellente azione di tutte, che è il regnare, mostraua d'essere la Vita Attiua, le quali unitamente haueuan condotto la Regina in stato di gloria con gl'infra scritti motti.*

ECCE INTELEXIT, EXALTABITVR, ELEVABITVR, ET SVBLIMIS ERIT VALDE.

EXEMPLVM FVIT FIDELIVM IN VERBO, IN CONVERSATIONE, IN CARITATE, IN FIDE, IN CASTITATE.

*Nelle facciate de fianchi tra finestra, e finestra eran nicchie di porfido cō pilastri, cornice, e frontespizio di lapis lazzerò si grandi, che col pannello nero che in diuerse fogge haueuano intorno tutto lo spazio della parete ricoprivano, le quali al numero di venti arriuando, conteneuano in loro altre tante donne di gran condizione, e di stato reale, che da i nobili ammanti, e dall'insigne loro si riconosceuano, dieci dalla destra parte tutte dell'antica legge, e del popolo già grato à Dio; e dieci dalla sinistra del restaurato genere umano, ornamento, e gloria. Le quali non meno per Santità, che per sangue Eroico furono illustri, e principalmente in quelle virtù celebri, nelle quali tanto s'auanzò la Regina, e pareuano gareggiar tra loro di farsi guide à quell'anima inuitta, la doue le celesti Corone le erano preparate, e come è costume ne i gran trionfi, per dimostrare quanto à sì grandi onori fusse degnamente sublimata, elogij di sua virtù quasi cantandole il seguente Cātico formarono, che in cartelle intorno à ciascuna in diuerse guise spiegate, si leggeua, e quanto le proprie lodi di lei conteneua, tanto per esser tutto artifiziosamente tratto dalla sacra scrittura, fu mirabile tenuto. Debbora per lume profetico, e per santità illustre donna gli daua cominciamento.*

**S**VRGE, surge Debbora, surge, loquere canticum, sume Citharā, bene scane super inclytos terre.

Corruit Regina, infirmata est, quę peperit septem. occidit ei Sol, cum adhuc esset dies.

Sed Dominus erit illi in lucem, & eleuabit eum, vt sedeat cum principibus, & solium glorię teneat.

Generositatem eius annuncient homines, quia Dominus omniū dilexit illā.

Cum presens fuerit imitati sunt eam, cum autem se eduxerit, desiderant illam, ipsa vero in perpetuum coronata triumphat.

Nō erat vīsa talis mulier super terra in aspectu, pulchritudine, & sensu verborum.

Cui

Cui Dominus etiam contulit splendorem, vt admirabili decore omnium oculis appareret.

Sed omnis gloria eius ab intus, quia dedit ei Dominus scientiam spiritus, & in corde ipsius consilium roborauit.

Confidit in ea cor viri sui, nec abscondit se ab ea vllus sermo, nec preterijt eam vllus cogitatus illius.

Sicut Sol oriens mundo in altissimis, sic species eius in ornamentum domus ipsius.

Manus suas aperuit inopi, & palmas suas extendit ad ornandum locum sanctificationis Domini.

Gloriam eius præcessit humilitas, Deus autem ostendit illi splendorem, & imposuit capiti mitram honoris æterni.

Adducet eam cum iucunditate in lumine maiestatis sue, nec occidet ei vltra Sol, nec minuetur ei Luna.

Tu autem lætaberis in filiis tuis, quia omnes benedicentur, & congregabuntur tibi.

Dimisisti eos in luctu, & ploratu, adducet autem eos tibi Dominus cum gaudio in iucunditatem sempiternam.

Fidelis domus tua, ideo firmabitur regnum, & stabilietur thronus eius in sempiternum.

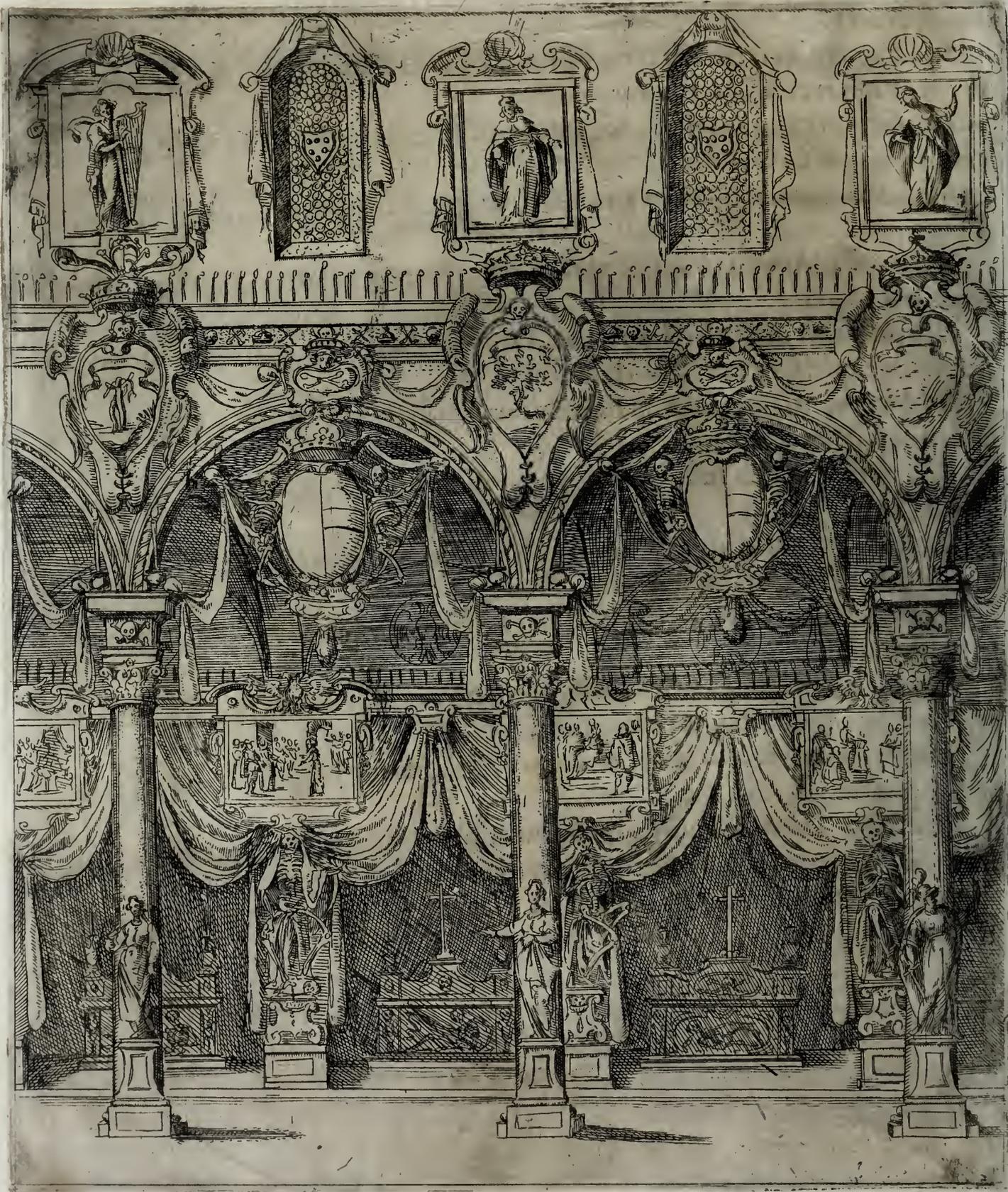
Tu gloria, tu lætitia, tu honorificentia gentis tue, tu benedicta a Domino præ omnibus mulieribus super terram.

Exurge, sta in excelsis indue te decore, & honore eius qua tibi est a Domino sempiternæ gloriæ.

Benedictus Dominus qui fecit Cœlum, quia hodie nomen eius ita magnificauit, vt non recedat laus eius de ore hominum.

Benedictus Dominus, qui exaltauit eam, & sit regnum eius in sæcula super eam.





Quale s'è diuifata, era la pompa di tutto l'apparato della chiesa, in mezo alla quale con splendidezza non inferiore s'ergeua la mole del Catafalco, alla cui magnificèzza, che per grandèzza, e per ornamenti sontuosi superbissima era, nō cedeva il disegno, che fu di Giulio Parigi Architetto, il quale tutta l'inuentione con quella diligenza, e con quella squisitezza d'ingegno disposè, con la quale altre volte in simili, e in più liete occasioni s'è impiegato. L'imbasamento era ottagonò, tutto di marmo mischio con riquadrature effigiate di trofei reali, e tanto si solleuaua da terra che per sei gradi ouati al suo piano s'ascendeva. Sopra l'otto cantonate otto colonne Doriche di verde buio, (l'altezza delle colonne della naue pareggiando) surgeuano à sostentare l'architrave, e cornice simile all'imbasamento. Il fregio tutto di triglifi gialli d'offature di teste morte, di Scettri, e corone era commesso. I frontespicij erano arrouesciati, e sopra le due parti di ciascuno due Statue risedeuano, l'una verso l'altra con l'aspetto riuolte; le quattro, che erano ne frontespicij più verso il Coro, come in parte più nobile, e del Catafalco, e della Chiesa, figurauano quattro Beni, che all' hora l'anime conseguono, che da i terreni legami si sciogliono, ma quelle, che negl'altri più verso la porta nella medesima positura collocate erano, quattro Mali rappresentauano, da quali la natura umana mentre quaggiù soggiorna, è del continuo tiranneggiata, e quelle della parte più nobile quasi scacciando via queste fuor del Tempio, che è l'anima dell'huomo il concetto già dichiarato, di questa funeral pompa, ammaestrando ci nella morte esser vittoria, come in un compendio, ristringueuano. L'Impassibilità ingemmata di diamanti col ramo di balsamo, e d'alloro in mano, haueua per riscontro l'Egritudine, che benissimo da gl'estenuati sembianti, e da gl'atteggiamenti di dolore si raffiguraua. La Tranquillità col nido de gl'alcioni nell'una mano, e nell'altra un ramo d'oliuo lieta, e festeggiante haueua la Perturbazione opposta, che tenendo nelle mani un Delfino, segno di futura tempesta, tutta nel volto si uedeua appenata. Alla Quiete, che sopra un origliere posaua il destro gomito, e in atto di riposo faceua della mano sostegno al viso, corrispondeua la Fatica col giogo in mano con uestimenta succinte, e di vita robusta. Contraria alla Sicurezza era la Temenza questa tremante, e pallida haueua un ceruiò à piedi, quella tenendo il ramo di palma in mano sopra una figura quadrata, e sopra una colonna fermaua il destro braccio.

Posauano sopra i sodi delle colonne altr'e tante basi sostenenti la cupola del Catafalco, la quale formaua un diadema regale, sopra la cui sommità un corpo sferico ottangolare con croce dorata nella più sublime altezza, pareua in aria sospeso, tra quattro cortine di ricco drappo nero, le quali da un baldacchino con suoi drappelloni dalla soffitta del Tempio pendente partendosi, e nel mezo al cornicione della naue

aggruppandosi, e verso terra scendendo, faceuano à sì vasta machina ampio padiglione. Il diadema era fabbricato à gradi con suoi spigoli sopra i quali, e sopra la corona, che quello circondaua nell'estremità de' gioielli gran numero di torce, e sopra i gradi lumi tanto spessi ardeuano, che sembrauano una sol' fiamma tutti insieme formare, e se alcuno interuallo tra lume, e lume tal volta si scoprìua con vaghezza non minore le dorature, gli smalti, e le gioie del diadema vi campeggiavano. Entro à sì maesteuole edifizio sopra'l piano dell'imbasamento da quattro piedi in foggia di mensole intagliati à fogliami d'oro il feretro di verde diaspro si reggeua, che coperto d'una coltre di broccato paonazzo, e d'oro arricciato con fregio à Scettri, à Regni, e armi della Regina intessuto, sosteneua un'urna con piedi con mettiture, e cornici d'oro, sopra il coperchio di cui un ricco guanciaie a' lo scettro, e alla regia corona faceua letto. Nel mezo del cielo del Catafalco sopra il feretro appunto un Angelo di splendori, e di nuuole cinto con Scettro, e Corona in mano in atto di volerne la gloriosa anima della Regina adornare in vece dell'insegne; che sopra l'urna si vedeuano di morte esser fatte preda, dimostrando l'anime giuste dalle mortali dignità solleuarsi all'immortali: il contenuto di questa funerale onoranza quasi ratificandolo sigillo. La base del Catafalco era tutta accerchiata da un balaustrato di serpentino con proporzione distante, cinto anch'egli da un ordine di persone in abito all'occasione conforme, con torce in mano accese; e sopra ogni balaustro, si come sopra il pavimento, sopra i gradi delle scale, e sopra tutte le cantonate, e spazij tra colonna, e colonna dell'imbasamento in gran candellieri d'argento doppiieri e torce accresceuano à tanta fabbrica ricchezza e maestà.

Ne alcuna parte nel Tempio haueua, che d'altri lumi; e tutti di candida cera ricca non fusse; le basi di tutte le colonne, e de' pilastri, i capitelli, l'architrave, e cornice, sì della maggior naue, come delle più strette, l'orlo del cerchio della cupola, splendidamente ne riluceuano.



Lontano dalla mole del Catafalco dagl'ultimi pilastri termini della naue di mezzo fino à quelli della cappella maggiore si alzaua un palco, al quale si ascendeuà per sei scalini tutto di bruni panni adornato, nella testa del quale sorgèa con molta maestà l'altar maggiore ricco per i molti lumi, e per i sacri ornamenti, tra quali risplendeuà, e souastandole un baldacchino di drappo nero, tutto fregiato d'oro, si come erano i candelliceri di pietra, che li sono intorno ricoperti, haueua dinanzi il palotto di nero velluto d'artifiziosi ricami, d'oro, e d'argento arricchito. Essendo la nobile, e pietosa pompa ordinata in questa guisa, e già per publico bando intimata la solennità, il supremo, e ogni altro Magistrato della Città all'ora determinata, da palazzo in ordine di processione essendo arriuati alle residenze loro vestite similmente di paramenti funebri auanti al palco s'assiserò, ne quali stette à comparire il Gran Duca, da gran numero di Signori, e nobil vassalli tutti, à bruno, accompagnato, essendo con tutta la Corte à questo effetto il giorno dinnanzi tornato di Pisa, doue è solito il uerno per la salubrità dell'aere dimorare, e al Seggio, che sotto suo baldacchino da una parte del palco le era preparato, si pose, col Nuntio Apostolico accanto, e gl'altri Ambasciatori. Di rimpetto era la Sedia apprestata per Monsignor Arciuescouo di Firenze, che haueua à celebrare la Messa, e così i luoghi per i quattro Vescouo che furon di Volterra, Colle, di Pistoia, e di Fiesole, alla qual Messa con maestà, e soaue armonia di voci, e di strumenti della Cappella reale si diede principio essendo nell'istesso tempo, come innanzi, e dopo nell'altre Cappelle della Chiesa da altri Sacerdoti altre Messe celebrate, à fin che la Diuina Giustizia sodisfatta dall'ineestimabil prezzo di tali, e tanti Sacrifizij assoluesse quella reale, e ben auuenturata anima da quelle pene che lasciano dopo di loro le transgressioni dell'umana fragilità ancor che la contagione della colpa sia cancellata. Detto l'Euangelio, Pier Vettori gentilhuomo Fiorentino, e pronepote dell'altro Piero, che cotanto la Greca, e Latina lingua, e la patria ha illustrato, orò sopra le lodi della Regina sì altamente, e con tale eloquenza, che non meno del valore, che del nome di tanto suo antecessore si dimostrò erede. Seguitò poi la celebrazione del diuino offizio, quale tosto che fù compiuto Monsignor Arciuescouo, e gl'altri Prelati assistenti calarono giù al fereoro, doue prima l'Arciuescouo, e poi gl'altri secondo loro anzi mità l'asperfero d'acqua santa, e con la soauità degl'incensi fecero ascendere al diuino cōspetto quell'orazioni, e supplicheuoli preghiere le quali si deue credere che da Santa Chiesa non mai sieno senza notabil frutto dell'anime che in gratia di sua Diuina Maestà di questa vita si dipartono à Dio offerite. Onde si può ben giustamente sperare che da queste, e dall'altre della Chiesa uniuersale che per la sua gloriosa anima sono state portate; ella sia stata oramai nel consortio de Santi riceuuta. Doue fiammeggiante ol-



tre l'umano costume di Carità, e d'altre diuine virtù delle quali cotanto risplende in terra, gradisca il pietoso affetto di coloro che con le preghiere, e co' Sacrificij, le hãno l'eterna felicità affrettata. Terminarono in questa maniera le cirimonie, e solennità dell'essequie, ma non terminò già la marauiglia dell'apparato, e dell'azzioni eroiche della Regina, le quali in ogni parte del Tempio erano da gran moltitudine di popolo rimirate, ne i discorsi, che sopra di quelle si faceuano; Perche molti commendando la fortuna che Principessa di tante virtù hauesse in così eccelso stato di dignità collocata, e in matrimonio congiunta à uno de più potenti Rè del Mondo, e madre di sì bella e numerosa prole renduta, non restauano dall'altra parte di biasimarla che così presto per immatura morte l'hauesse al Mondo rapita, e'l filo di vita tanto Santa e virtuosa, nel più bel corso troncato. Altri diceuano non esser questo stato, se non opera della Diuina Prouidenza la quale uoleua, à opere tanto pie rendere conuenevoli guiderdoni, e questi soli essere la gloria, e la felicità eterna. Ma da tutti s'odiua commendare la magnificenza del Gran Duca, e che egli con quella non meno, che col prudente governo degli Stati, si rendesse al suo gran padre somigliante, e con sì magnanimi ofizij di pietà, e d'ossequio dimostrasse quanto nel suo Reale animo fusse transfusa, e viuamente impressa l'antica reuerenza de suoi maggiori verso la casa d'Austria, e la Corona di Spagna la quale stretta, ora e fortificata da vincolo così stretto di parentado uoleua ben ragione, ch' in onoranza di così grande  
o gloriosa Regina con segni d'inusitata splendidezza, e di Real Magnificenza al Mondo si palesasse.

## Errori occorsi nello Stampare.

	Errore	Correzione.
facc. 4. vers. ultimo	Anch'esse.	Anch'esso
facc. 16. vers. 5.	Quest'ordine e l'entrata.	Quest'ordine l'entrata
facc. 29. vers. ultimo	Lei fù destinata.	Ella fù destinata
facc. 42. vers. 25.	Nel gielo la vita.	Nel gielo di morte la vita
faccia detta vers. 6.	Spiegato.	Spigato.

Concediamo licenza al molto Reuerendo Signor Francesco Nori Canonico, Teologo della Metropolitana, che riuegga la presente descrizione dell'Essequie della Sacra Cattolica, & Reale Maestà della Regina di Spagna, & se in essa concorra quello non sia difforme alla pietà christiana, & li buoni costumi referisca in pie di questa il di 8. di Febbraio 1611. ab Inc.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

*Adi 8. di Febbraio 1611.*

*Auendo io considerato questa scrittura di dichiarazione d'Essequie non ci hò nota cosa alcuna, che impedisca il poterla stampare, anzi mi è paruta cosa molto degna di uscire in luce. In fede ho scritto di mano propria il di sopradetto.*

Francesco Nori Canonico Fiorentino.

Io Frate Lucio Torniani da Lucignano Reggète nel Conuento di Santa Croce, ho letto diligentemēte la retroscritta Relatione, nella quale non ho trouato cosa alcuna, che sia contra bonos mores, nec contra fidem, &c. però giudico si possa commettere alle Stampe.

E tutto di commessione del molto R. P. Inquisitore di Firenze questo di 9. Febbraio 1612.

Frate Corn. Inquisitore di Firenze.

*Stampisè secondo gli ordini questo di 9. di Febbraio 1611.*

Niccolò dell' Antella.



